

Eccezionale ondata di maltempo su tutte le Marche

# Freddo e neve nell'entroterra e sulla costa bufere di vento

Particolarmente colpite le zone del Montefeltro - Gravi problemi per le popolazioni del Maceratese - A S. Ginesio crollato il tetto del palazzetto dello sport



ANCONA — A partire dal pomeriggio di domenica le Marche sono state investite da una eccezionale ondata di maltempo che ha procurato non pochi danni ed inconvenienti di non poco conto soprattutto alla circolazione stradale.

La neve, che ha continuato a cadere anche nella mattinata di ieri, ha ricoperto tutto l'arco appenninico e l'intero entroterra marchigiano. Particolarmente colpita la zona del Montefeltro con i comuni di Carpegna, Pennabilli, Sant'Agata Feltria e Castel-

di, ammantati da non meno di 80 cm. di neve (venticinque a Urbino, quindici a Fossombrone). Non risparmiata neppure la zona dell'entroterra anconetano e maceratese: neve abbondante a Camerino (20 centimetri), mezzo metro a San Ginesio e a Matelica, 20 ad Arcevia.

La nevicata di domenica e di ieri ha creato nuovi problemi agli abitanti delle numerose frazioni e dei comuni del Maceratese che già nei giorni scorsi erano rimasti isolati per altre nevicate. I carabinieri di Sarnano, che in questi ultimi giorni si stanno sottoponendo ad un autentico «tour de force» alla ricerca della ex moglie del barone De Rothschild, Evelyn e della sua interprete Gabriella, Guerin, scomparse ormai da più di una settimana (l'ipotesi di un rapimento è sempre più accreditata) sono dovuti ricorrere a Sassetto per soccorrere e portare vivi ad una famiglia rimasta isolata. Sabato scorso infatti per il vento di scirocco che aveva sciolto molta neve, sulla strada provinciale per Sassetto erano cadute diverse slavine.

## Luciano Lama oggi ad Ancona per il centenario della Camera del lavoro

ANCONA — Con una grande assemblea al cinema Metropolitan si concludono nel pomeriggio odierno le celebrazioni per l'80. anniversario della fondazione della Camera provinciale del Lavoro di Ancona. L'incontro sarà presieduto da Luciano Lama, segretario generale della CGIL, e fissato per le ore 15 dell'odierno. La partecipazione di tutti i quadri e i delegati sindacali della provincia, agli Enti locali, alle forze politiche democratiche e a tutti i cittadini. La manifestazione sarà preceduta, nella mattinata, da una riunione del Direttivo regionale del sindacato, in cui verrà fatto il punto sulla consultazione di massa avviata in tutti i luoghi di lavoro in vista dell'assemblea nazionale dei quadri dei primi di gennaio del prossimo anno a Milano.

## Questa sera appuntamento con il blues made in England

ANCONA — Importante appuntamento con il blues questa sera ad Ancona. Alle 21.30, presso il cinema Marchetti, in corso Sarnano, si terrà infatti un concerto di Helen Watson e i suoi Loose Lips.

## Cinque itinerari marchigiani da stasera sulla 3ª rete

FERMO — Comincia oggi sulla rete 3 delle Marche una nuova serie di trasmissioni televisive, curate dalla Rai di Ancona; sono cinque puntate di itinerari marchigiani, realizzate da Sandro Marcutelli e Paolo Marconi, con la fotografia di Paolo Maccarini. Stasera alle 19.30, va in onda la prima puntata, intitolata «Sulle orme dei farfensi»: la trasmissione ripercorre la storia, la cultura, l'arte di alcuni dei centri principali toccati dalla diffusione dei monaci farfensi dal IX al XVII secolo. In particolare sarà messo l'accento sulle città di S. Vittoria, Montelparo, Monte Rinaldo, Petritoli, Poggio.

## Un libro sul Nicaragua

### In quelle pagine il riscatto di un popolo di poveri

Scritto da Padre Formiconi e curato da B. Bravetti

ANCONA — «La Cittadella Editrice» di Assisi, distribuisce in questi giorni nelle librerie il volume *Nicaragua, la speranza nuova*, scritto da Padre Bernardino Formiconi e curato dal compagno Bruno Bravetti che pubblica in appendice anche il suo diario di viaggio, sono 210 pagine e costa 5.000 lire.

Un'altra marchigiana, la giornalista Giuseppina Pompei che dirige la collana «testimonianza e denuncia» ha reso possibile, per la sua disponibilità e sensibilità, il concretizzarsi di questa idea editoriale che è nata per la sollecitazione insistente di quanti hanno lavorato con Bernardino Formiconi nella campagna di solidarietà con il nuovo Nicaragua.

«E' un bel libro ed è bello perché è bello ciò che è riuscito a fare un popolo di poveri», ha scritto Carlo Carretto nella presentazione.

«Formiconi non fa altro che raccontare una sua grande impegnata esperienza di vita: gli siamo riconoscenti!» «Non dimenticheremo i bambini che parteciperanno alla lotta alla maniera dei bambini, non dimenticheremo Edgar che dice ai suoi genitori — finora ho vissuto una vita dissipata mentre migliaia di figli di operai e di campesinos morivano di fame in un paese senza medici, né cultura... ora non sarà più così», conclude Carretto una delle figure più eminenti della cultura cattolica in Italia.

Il compagno Bravetti riassume la sua esperienza in un diario che Bernardino Formiconi presenta con queste parole: «Ha visto da dentro, è andato a frugare perfino nell'ufficio del comandante Tomas Borge, è riuscito a scavare profondo per vedere la consistenza della profondità della speranza nuova».

«Come giornalista non è andato a cercare tra i rifiuti della rivoluzione, a rimasticare cose vecchie come hanno fatto altri colleghi suoi, non tutti, anche cattolici: è andato a scuotere i virgulti nuovi», conclude Formiconi. Un libro atteso anche per la povertà delle pubblicazioni che esistono su questa esperienza rivoluzionaria: non un saggio, non un contributo scientifico, ma una testimonianza sentita e forte.

Alla fine di dicembre Formiconi, Bravetti e Pompei presenteranno il volume a Managua e dalla metà di gennaio verrà illustrato ad Ancona e nelle altre sedi universitarie marchigiane, oltre che in molte città d'Italia.

La neve è caduta anche ad Ancona dove si sono registrate pure due brevi interruzioni della rete di distribuzione dell'energia elettrica. Il Luna Park di Falconara ha perduto il tendone per un colpo di vento. A Falconara si è spezzato, sempre per il vento, un cavo dell'alta tensione. Un'auto è finita contro un albero in via Fodesti a Senigallia. Un incidente analogo, con tre feriti, si è verificato a Picidipira, sulla statale n. 77. Una Mini Minor poco prima della mezzanotte è finita dentro una scarpata. I tre che erano a bordo, ricoverati nell'ospedale di Macerata, hanno riportato ferite guaribili in trenta giorni.

## Un convegno a Macerata sulla riforma dei patti agrari

### Chi resterà in campagna senza una nuova legge?

Organizzato dalla Confagricoltori - Nelle Marche su 75 mila famiglie contadine ben 10-11 mila hanno un contratto mezzadrale - Messi a fuoco i limiti del testo ora in discussione in Parlamento

MACERATA — «Il problema più urgente è che la legge venga approvata, non si può più aspettare». Ciò è quanto è stato ribadito dai coltivatori marchigiani, convenuti a Macerata per un incontro promosso dal Consorzio agrario per sollecitare l'approvazione della legge di riforma dei patti agrari. Due sono stati i terreni su cui si è articolata la discussione. Da un lato, appunto, l'approvazione in tempi brevi della legge (che non poche forze cercano in Parlamento di bloccare a san-turto); dall'altro il rilancio programmato dell'agricoltura e il suo ammodernamento, requisito fondamentale di un nuovo sviluppo economico.

Nel testo in discussione in Parlamento sono stati messi in evidenza contenuti positivi e limiti (critiche severe sono state mosse all'articolo 42) e un agricoltore di tipo nuovo e sbarazzare l'Italia da quadri sociali come quelli che anche il terremoto ha mostrato (il ricordo che nel Meridione i patti di colonia e di soccida sono ancora molti).

La legge è una presenza fondamentale ma va inserita in un discorso più ampio che significhi programmazione, attuazione corretta e rapida di leggi esistenti (ricepimento delle direttive comunitarie, quadrioglio), sviluppo e promozione dell'associazionismo e della cooperazione.

Di tutto ciò abbiamo parlato con Stelvio Antoni, consigliere regionale del Pci e presidente della Confagricoltori (ma anche il Pci) ha espresso dubbi e perplessità sul testo di legge in discussione al Parlamento.

«Non consideriamo un successo delle organizzazioni contadine se si è giunti alle discussioni in aula degli articoli di legge, anche se il testo restringe ancora la possibilità di risoluzione dei contratti rispetto a quello approvato dalla Commissione agricoltura della Camera prima delle elezioni del '79».

Ma l'assunto è che l'articolo 42 prevede la possibilità di stipulare nuovi patti in deroga alla legge. Si creerà un fatto nuovo una situazione di ambiguità giuridica e di confusione nei rapporti nelle campagne. E' possibile avviare un processo di rinnovamento della agricoltura, mentre c'è un tasso di invecchiamento della manodopera assai elevato? «Nelle Marche ci sono ancora coltivatori validi, ma non c'è dubbio che il rinnovamento profondo dell'agricoltura, che deve realizzarsi attraverso la programmazione, richiede obbligatoriamente un rinnovamento della manodopera. C'è la possibilità di un grande sbocco occupazionale per le masse giovanili, in direzione della agricoltura. Alcune esperienze di cooperative costituite nella nostra regione, dimostrano che su questa strada è possibile marciare».

Nelle prossime settimane, noi lanceremo una grande campagna in questo senso verso le nuove generazioni, che non rappresenta solo un fatto occupazionale, ma che ha il valore del cambiamento e della trasformazione della trasformazione della società.

Se le migliaia di coloni non vengono messi in condizione di esercitare la loro economia produttiva, il rinnovamento dell'agricoltura non è possibile. Al riguardo vorrei segnalare che la Confagricoltori ha raccolto centinaia di quintali di foraggio per il bestiame delle zone terremotate, e tra Comune di Macerata, Amministrazione provinciale e Regione Marche, non si trova il modo per inviarlo.

«L'Amministrazione comunale di Pesaro, seguendo una linea già sperimentata di collegialità e di confronto, ha promosso la prima riunione presso l'assessorato alla cultura per esaminare l'impostazione della manifestazione che si svolgerà nel periodo da metà agosto a metà settembre. Alla riunione, presieduta dallo stesso sindaco di Pesaro compagno Tornati, erano presenti i consiglieri membri della Commissione consultiva (pubblica Istruzione, cultura e tempo libero) Maza, Cianfrini, Romagnoli, Bellafante e Grellini, e inoltre l'assessore alla cultura della Provincia Guido Fabbrì, l'avvocato Siepi in rappresentanza del consiglio di amministrazione della Fondazione «Rossini», il dottor Ghirlanda presidente del Conservatorio, il maestro Macarini Carmignani direttore del Conservatorio, il dottor Majorani presidente dell'Ente concerti, il dottor Della Fornace presidente del circolo «Amici della lirica».

L'esposizione del programma è stata svolta dal compagno Gianfranco Mariotti, assessore comunale alla cultura, per la équipe dei consulenti artistici del Festival era presente il maestro Alberto Zedda.

«I Rossini Opera Festival 1981» si articolerà su tre grandi produzioni dei tre generi rossiniani: serio, comico e semiserio. Le opere saranno «La Donna del Lago», «L'Italiana in Algeri» e «La Gazza ladra».

Così come è avvenuto per la prima edizione della rassegna tutte le opere verranno rappresentate nella edizione critica curata dalla Fondazione Rossini (e nel caso della «Donna del Lago» si tratterà della prima rappresentazione mondiale). Il cast degli interpreti, che si annunzia eccezionale, e le manifestazioni collaterali verranno resi noti successivamente nel corso di una apposita conferenza stampa a carattere nazionale.

Ma se davvero qualcuno ha in testa, o peggio ancora se sta lavorando per una soluzione di questo tipo, troverà tutta l'opposizione dei lavoratori o dei sindacati, i quali, beninteso, non si oppongono a una futura privatizzazione della CCL ma saranno vigili affinché quel tipo di soluzione si accompagni al risanamento della fabbrica e al mantenimento dell'occupazione. «Su basi clientelari — afferma un delegato del consiglio di fabbrica — l'azienda di Mondolfo non passerà ad altri proprietari, ci brucia ancora l'esperienza che abbiamo fatto con la ICO di Pordenone».

Altro aspetto poco chiaro della vicenda è l'atteggiamento della presidenza GEPI. Da questa parte erano venuti segnali positivi nel corso di un incontro con il consiglio di fabbrica e le delegazioni sindacali regionali: la GEPI in sostanza «bloccava» il piano della direzione aziendale e manifestava disponibilità a discutere le proposte per il risanamento avanzate dal

settore in cui non mancano prospettive sul mercato interno ed estero. L'imprenditore pubblico sembra più interessato a far percorrere all'azienda la via del puro assistenzialismo che quella della produttività; mentre i lavoratori si battono, ormai da anni, perché si determini una svolta nei criteri e nelle scelte gestionali, e una svolta necessaria per la sopravvivenza di una fonte di reddito e di occupazione così importante per l'economia di questa zona del pesarese.

Le speranze suscitatesi 5 anni fa dall'intervento della GEPI, dopo la bancarotta del vecchio padrone Gaetano Cassese, sono state via via mortificate da una gestione che ha oscillato tra incapacità e casi di sospetta disonestà. Del periodo in cui alla direzione della CCL vi chiamava dalla GEPI un privato (la ICO di Pordenone) si sta occupando la magistratura. C'è da sperare che sia fatta luce su quella sciaratura patentesca che per gran parte ha determinato le attuali difficoltà, ma intanto necessitano «cure», iniziative che risanino ed estero. L'imprenditore pubblico sembra più interessato a far percorrere all'azienda la via del puro assistenzialismo che quella della produttività; mentre i lavoratori si battono, ormai da anni, perché si determini una svolta nei criteri e nelle scelte gestionali, e una svolta necessaria per la sopravvivenza di una fonte di reddito e di occupazione così importante per l'economia di questa zona del pesarese.

coltà, ma intanto necessitano «cure», iniziative che risanino ed estero. L'imprenditore pubblico sembra più interessato a far percorrere all'azienda la via del puro assistenzialismo che quella della produttività; mentre i lavoratori si battono, ormai da anni, perché si determini una svolta nei criteri e nelle scelte gestionali, e una svolta necessaria per la sopravvivenza di una fonte di reddito e di occupazione così importante per l'economia di questa zona del pesarese.

Le ipotesi che si fanno su questo comportamento sono svariate. C'è chi avanza il sospetto (non infondato se si esamina bene la situazione) che la direzione della fabbrica stia preparando in un piatto d'argento la cessione del complesso ad un gruppo privato. Il «piatto d'argento» altro non sarebbe che una drastica riduzione del personale da un lato e la garanzia di finanziamenti pubblici dall'altro. Un affare, senza alcun dubbio.

Ma se davvero qualcuno ha in testa, o peggio ancora se sta lavorando per una soluzione di questo tipo, troverà tutta l'opposizione dei lavoratori o dei sindacati, i quali, beninteso, non si oppongono a una futura privatizzazione della CCL ma saranno vigili affinché quel tipo di soluzione si accompagni al risanamento della fabbrica e al mantenimento dell'occupazione. «Su basi clientelari — afferma un delegato del consiglio di fabbrica — l'azienda di Mondolfo non passerà ad altri proprietari, ci brucia ancora l'esperienza che abbiamo fatto con la ICO di Pordenone».

Altro aspetto poco chiaro della vicenda è l'atteggiamento della presidenza GEPI. Da questa parte erano venuti segnali positivi nel corso di un incontro con il consiglio di fabbrica e le delegazioni sindacali regionali: la GEPI in sostanza «bloccava» il piano della direzione aziendale e manifestava disponibilità a discutere le proposte per il risanamento avanzate dal

sindacato. Per l'azienda di Mondolfo, la direzione ha espresso una posizione apposta a quelle emerse dall'incontro di Roma. Conflitto tra direzione aziendale e GEPI? Difficile crederlo. Semmai vale a pensare a un gioco delle parti attuato per prendere tempo, per rinviare ogni decisione sulle questioni di fondo poste dai lavoratori. E tutto questo mentre la situazione tende a peggiorare.

Sindacato e consiglio di fabbrica — afferma un comunicato — prendono atto del comportamento della direzione aziendale e della stessa GEPI e annunciano iniziative di lotta, mentre sollecitano alla Regione l'effettuazione dell'incontro già richiesto ai primi di novembre (la giunta regionale sta dimostrando anche in questa circostanza una immobilità assoluta) e annunciano anche la richiesta di incontri con i ministri dell'Industria e delle Partecipazioni Statali.

g. m.

## Un convegno a Macerata sulla riforma dei patti agrari

### Chi resterà in campagna senza una nuova legge?

Organizzato dalla Confagricoltori - Nelle Marche su 75 mila famiglie contadine ben 10-11 mila hanno un contratto mezzadrale - Messi a fuoco i limiti del testo ora in discussione in Parlamento

MACERATA — «Il problema più urgente è che la legge venga approvata, non si può più aspettare». Ciò è quanto è stato ribadito dai coltivatori marchigiani, convenuti a Macerata per un incontro promosso dal Consorzio agrario per sollecitare l'approvazione della legge di riforma dei patti agrari. Due sono stati i terreni su cui si è articolata la discussione. Da un lato, appunto, l'approvazione in tempi brevi della legge (che non poche forze cercano in Parlamento di bloccare a san-turto); dall'altro il rilancio programmato dell'agricoltura e il suo ammodernamento, requisito fondamentale di un nuovo sviluppo economico.

Nel testo in discussione in Parlamento sono stati messi in evidenza contenuti positivi e limiti (critiche severe sono state mosse all'articolo 42) e un agricoltore di tipo nuovo e sbarazzare l'Italia da quadri sociali come quelli che anche il terremoto ha mostrato (il ricordo che nel Meridione i patti di colonia e di soccida sono ancora molti).

La legge è una presenza fondamentale ma va inserita in un discorso più ampio che significhi programmazione, attuazione corretta e rapida di leggi esistenti (ricepimento delle direttive comunitarie, quadrioglio), sviluppo e promozione dell'associazionismo e della cooperazione.

Di tutto ciò abbiamo parlato con Stelvio Antoni, consigliere regionale del Pci e presidente della Confagricoltori (ma anche il Pci) ha espresso dubbi e perplessità sul testo di legge in discussione al Parlamento.

«Non consideriamo un successo delle organizzazioni contadine se si è giunti alle discussioni in aula degli articoli di legge, anche se il testo restringe ancora la possibilità di risoluzione dei contratti rispetto a quello approvato dalla Commissione agricoltura della Camera prima delle elezioni del '79».

Ma l'assunto è che l'articolo 42 prevede la possibilità di stipulare nuovi patti in deroga alla legge. Si creerà un fatto nuovo una situazione di ambiguità giuridica e di confusione nei rapporti nelle campagne. E' possibile avviare un processo di rinnovamento della agricoltura, mentre c'è un tasso di invecchiamento della manodopera assai elevato? «Nelle Marche ci sono ancora coltivatori validi, ma non c'è dubbio che il rinnovamento profondo dell'agricoltura, che deve realizzarsi attraverso la programmazione, richiede obbligatoriamente un rinnovamento della manodopera. C'è la possibilità di un grande sbocco occupazionale per le masse giovanili, in direzione della agricoltura. Alcune esperienze di cooperative costituite nella nostra regione, dimostrano che su questa strada è possibile marciare».

Nelle prossime settimane, noi lanceremo una grande campagna in questo senso verso le nuove generazioni, che non rappresenta solo un fatto occupazionale, ma che ha il valore del cambiamento e della trasformazione della trasformazione della società.

## Un libro sul Nicaragua

### In quelle pagine il riscatto di un popolo di poveri

Scritto da Padre Formiconi e curato da B. Bravetti

ANCONA — «La Cittadella Editrice» di Assisi, distribuisce in questi giorni nelle librerie il volume *Nicaragua, la speranza nuova*, scritto da Padre Bernardino Formiconi e curato dal compagno Bruno Bravetti che pubblica in appendice anche il suo diario di viaggio, sono 210 pagine e costa 5.000 lire.

Un'altra marchigiana, la giornalista Giuseppina Pompei che dirige la collana «testimonianza e denuncia» ha reso possibile, per la sua disponibilità e sensibilità, il concretizzarsi di questa idea editoriale che è nata per la sollecitazione insistente di quanti hanno lavorato con Bernardino Formiconi nella campagna di solidarietà con il nuovo Nicaragua.

«E' un bel libro ed è bello perché è bello ciò che è riuscito a fare un popolo di poveri», ha scritto Carlo Carretto nella presentazione.

«Formiconi non fa altro che raccontare una sua grande impegnata esperienza di vita: gli siamo riconoscenti!» «Non dimenticheremo i bambini che parteciperanno alla lotta alla maniera dei bambini, non dimenticheremo Edgar che dice ai suoi genitori — finora ho vissuto una vita dissipata mentre migliaia di figli di operai e di campesinos morivano di fame in un paese senza medici, né cultura... ora non sarà più così», conclude Carretto una delle figure più eminenti della cultura cattolica in Italia.

Il compagno Bravetti riassume la sua esperienza in un diario che Bernardino Formiconi presenta con queste parole: «Ha visto da dentro, è andato a frugare perfino nell'ufficio del comandante Tomas Borge, è riuscito a scavare profondo per vedere la consistenza della profondità della speranza nuova».

«Come giornalista non è andato a cercare tra i rifiuti della rivoluzione, a rimasticare cose vecchie come hanno fatto altri colleghi suoi, non tutti, anche cattolici: è andato a scuotere i virgulti nuovi», conclude Formiconi. Un libro atteso anche per la povertà delle pubblicazioni che esistono su questa esperienza rivoluzionaria: non un saggio, non un contributo scientifico, ma una testimonianza sentita e forte.

Alla fine di dicembre Formiconi, Bravetti e Pompei presenteranno il volume a Managua e dalla metà di gennaio verrà illustrato ad Ancona e nelle altre sedi universitarie marchigiane, oltre che in molte città d'Italia.

## Un libro sul Nicaragua

### In quelle pagine il riscatto di un popolo di poveri

Scritto da Padre Formiconi e curato da B. Bravetti

ANCONA — «La Cittadella Editrice» di Assisi, distribuisce in questi giorni nelle librerie il volume *Nicaragua, la speranza nuova*, scritto da Padre Bernardino Formiconi e curato dal compagno Bruno Bravetti che pubblica in appendice anche il suo diario di viaggio, sono 210 pagine e costa 5.000 lire.

Un'altra marchigiana, la giornalista Giuseppina Pompei che dirige la collana «testimonianza e denuncia» ha reso possibile, per la sua disponibilità e sensibilità, il concretizzarsi di questa idea editoriale che è nata per la sollecitazione insistente di quanti hanno lavorato con Bernardino Formiconi nella campagna di solidarietà con il nuovo Nicaragua.

«E' un bel libro ed è bello perché è bello ciò che è riuscito a fare un popolo di poveri», ha scritto Carlo Carretto nella presentazione.

«Formiconi non fa altro che raccontare una sua grande impegnata esperienza di vita: gli siamo riconoscenti!» «Non dimenticheremo i bambini che parteciperanno alla lotta alla maniera dei bambini, non dimenticheremo Edgar che dice ai suoi genitori — finora ho vissuto una vita dissipata mentre migliaia di figli di operai e di campesinos morivano di fame in un paese senza medici, né cultura... ora non sarà più così», conclude Carretto una delle figure più eminenti della cultura cattolica in Italia.

Il compagno Bravetti riassume la sua esperienza in un diario che Bernardino Formiconi presenta con queste parole: «Ha visto da dentro, è andato a frugare perfino nell'ufficio del comandante Tomas Borge, è riuscito a scavare profondo per vedere la consistenza della profondità della speranza nuova».

«Come giornalista non è andato a cercare tra i rifiuti della rivoluzione, a rimasticare cose vecchie come hanno fatto altri colleghi suoi, non tutti, anche cattolici: è andato a scuotere i virgulti nuovi», conclude Formiconi. Un libro atteso anche per la povertà delle pubblicazioni che esistono su questa esperienza rivoluzionaria: non un saggio, non un contributo scientifico, ma una testimonianza sentita e forte.

Alla fine di dicembre Formiconi, Bravetti e Pompei presenteranno il volume a Managua e dalla metà di gennaio verrà illustrato ad Ancona e nelle altre sedi universitarie marchigiane, oltre che in molte città d'Italia.

## Un convegno a Macerata sulla riforma dei patti agrari

### Chi resterà in campagna senza una nuova legge?

Organizzato dalla Confagricoltori - Nelle Marche su 75 mila famiglie contadine ben 10-11 mila hanno un contratto mezzadrale - Messi a fuoco i limiti del testo ora in discussione in Parlamento

MACERATA — «Il problema più urgente è che la legge venga approvata, non si può più aspettare». Ciò è quanto è stato ribadito dai coltivatori marchigiani, convenuti a Macerata per un incontro promosso dal Consorzio agrario per sollecitare l'approvazione della legge di riforma dei patti agrari. Due sono stati i terreni su cui si è articolata la discussione. Da un lato, appunto, l'approvazione in tempi brevi della legge (che non poche forze cercano in Parlamento di bloccare a san-turto); dall'altro il rilancio programmato dell'agricoltura e il suo ammodernamento, requisito fondamentale di un nuovo sviluppo economico.

Nel testo in discussione in Parlamento sono stati messi in evidenza contenuti positivi e limiti (critiche severe sono state mosse all'articolo 42) e un agricoltore di tipo nuovo e sbarazzare l'Italia da quadri sociali come quelli che anche il terremoto ha mostrato (il ricordo che nel Meridione i patti di colonia e di soccida sono ancora molti).

La legge è una presenza fondamentale ma va inserita in un discorso più ampio che significhi programmazione, attuazione corretta e rapida di leggi esistenti (ricepimento delle direttive comunitarie, quadrioglio), sviluppo e promozione dell'associazionismo e della cooperazione.

Di tutto ciò abbiamo parlato con Stelvio Antoni, consigliere regionale del Pci e presidente della Confagricoltori (ma anche il Pci) ha espresso dubbi e perplessità sul testo di legge in discussione al Parlamento.

«Non consideriamo un successo delle organizzazioni contadine se si è giunti alle discussioni in aula degli articoli di legge, anche se il testo restringe ancora la possibilità di risoluzione dei contratti rispetto a quello approvato dalla Commissione agricoltura della Camera prima delle elezioni del '79».

Ma l'assunto è che l'articolo 42 prevede la possibilità di stipulare nuovi patti in deroga alla legge. Si creerà un fatto nuovo una situazione di ambiguità giuridica e di confusione nei rapporti nelle campagne. E' possibile avviare un processo di rinnovamento della agricoltura, mentre c'è un tasso di invecchiamento della manodopera assai elevato? «Nelle Marche ci sono ancora coltivatori validi, ma non c'è dubbio che il rinnovamento profondo dell'agricoltura, che deve realizzarsi attraverso la programmazione, richiede obbligatoriamente un rinnovamento della manodopera. C'è la possibilità di un grande sbocco occupazionale per le masse giovanili, in direzione della agricoltura. Alcune esperienze di cooperative costituite nella nostra regione, dimostrano che su questa strada è possibile marciare».

Nelle prossime settimane, noi lanceremo una grande campagna in questo senso verso le nuove generazioni, che non rappresenta solo un fatto occupazionale, ma che ha il valore del cambiamento e della trasformazione della trasformazione della società.

## Un libro sul Nicaragua

### In quelle pagine il riscatto di un popolo di poveri

Scritto da Padre Formiconi e curato da B. Bravetti

ANCONA — «La Cittadella Editrice» di Assisi, distribuisce in questi giorni nelle librerie il volume *Nicaragua, la speranza nuova*, scritto da Padre Bernardino Formiconi e curato dal compagno Bruno Bravetti che pubblica in appendice anche il suo diario di viaggio, sono 210 pagine e costa 5.000 lire.

Un'altra marchigiana, la giornalista Giuseppina Pompei che dirige la collana «testimonianza e denuncia» ha reso possibile, per la sua disponibilità e sensibilità, il concretizzarsi di questa idea editoriale che è nata per la sollecitazione insistente di quanti hanno lavorato con Bernardino Formiconi nella campagna di solidarietà con il nuovo Nicaragua.

«E' un bel libro ed è bello perché è bello ciò che è riuscito a fare un popolo di poveri», ha scritto Carlo Carretto nella presentazione.

«Formiconi non fa altro che raccontare una sua grande impegnata esperienza di vita: gli siamo riconoscenti!» «Non dimenticheremo i bambini che parteciperanno alla lotta alla maniera dei bambini, non dimenticheremo Edgar che dice ai suoi genitori — finora ho vissuto una vita dissipata mentre migliaia di figli di operai e di campesinos morivano di fame in un paese senza medici, né cultura... ora non sarà più così», conclude Carretto una delle figure più eminenti della cultura cattolica in Italia.

Il compagno Bravetti riassume la sua esperienza in un diario che Bernardino Formiconi presenta con queste parole: «Ha visto da dentro, è andato a frugare perfino nell'ufficio del comandante Tomas Borge, è riuscito a scavare profondo per vedere la consistenza della profondità della speranza nuova».

«Come giornalista non è andato a cercare tra i rifiuti della rivoluzione, a rimasticare cose vecchie come hanno fatto altri colleghi suoi, non tutti, anche cattolici: è andato a scuotere i virgulti nuovi», conclude Formiconi. Un libro atteso anche per la povertà delle pubblicazioni che esistono su questa esperienza rivoluzionaria: non un saggio, non un contributo scientifico, ma una testimonianza sentita e forte.

Alla fine di dicembre Formiconi, Bravetti e Pompei presenteranno il volume a Managua e dalla metà di gennaio verrà illustrato ad Ancona e nelle altre sedi universitarie marchigiane, oltre che in molte città d'Italia.



ta. Qual è il compito della Regione in questo discorso di rinnovamento? «La Regione ha un compito decisivo, perché deve programmare lo sviluppo. Negli anni passati sono state conquistate alcune leggi di programmazione che contenevano le potenzialità per avviare un nuovo modo di intervento pubblico in agricoltura, che hanno però incontrato resistenze politiche, specialmente da parte della DC. Questa, infatti, intende ancora servizi delle vecchie strutture burocratiche dello Stato, vanificando l'applicazione delle leggi. Ciò è il

frutto del vecchio modo di governare democristiano, fondato sulle clientele e sugli interventi a pioggia. «C'è bisogno di una volontà politica determinata per avviare completamente il processo di rinnovamento delle campagne, volontà che non è presente nel programma presentato dalla giunta regionale di centro sinistra. Noi siamo comunque impegnati a batterci per modificare gli orientamenti sbagliati e per innescare la strada del riequilibrio e dello sviluppo dell'economia marchigiana».

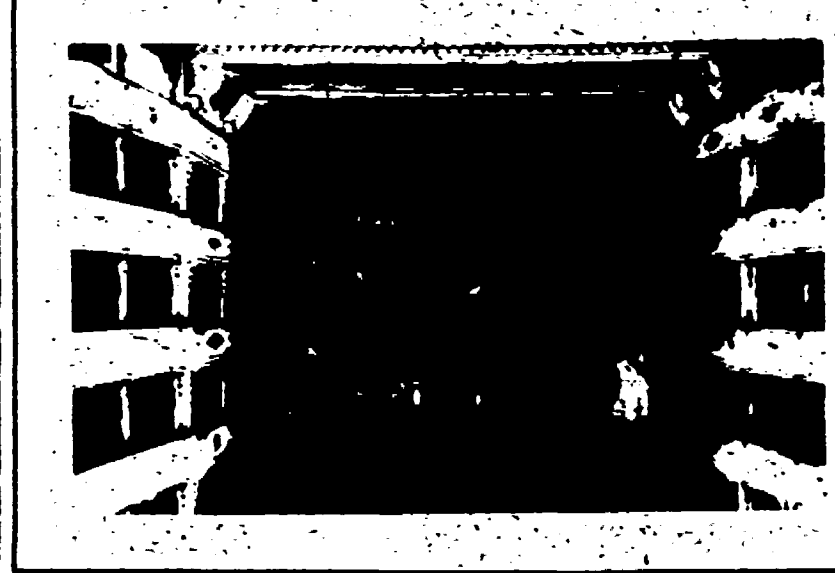
Franco Veroli

## TELEPESARO

ORE 17.30: Film; 19: Appuntamento in casa; 19.20: Basket; 20.25: Tele-Tele; 20.45: Gruppo

## Già si sta definendo il programma della II edizione

### A Pesaro fa il bis il «Rossini Opera Festival»



«L'Amministrazione comunale di Pesaro, seguendo una linea già sperimentata di collegialità e di confronto, ha promosso la prima riunione presso l'assessorato alla cultura per esaminare l'impostazione della manifestazione che si svolgerà nel periodo da metà agosto a metà settembre. Alla riunione, presieduta dallo stesso sindaco di Pesaro compagno Tornati, erano presenti i consiglieri membri della Commissione consultiva (pubblica Istruzione, cultura e tempo libero) Maza, Cianfrini, Romagnoli, Bellafante e Grellini, e inoltre l'assessore alla cultura della Provincia Guido Fabbrì, l'avvocato Siepi in rappresentanza del consiglio di amministrazione della Fondazione «Rossini», il dottor Ghirlanda presidente del Conservatorio, il maestro Macarini Carmignani direttore del Conservatorio, il dottor Majorani presidente dell'Ente concerti, il dottor Della Fornace presidente del circolo «Amici della lirica».

L'esposizione del programma è stata svolta dal compagno Gianfranco Mariotti, assessore comunale alla cultura, per la équipe dei consulenti artistici del Festival era presente il maestro Alberto Zedda.

«I Rossini Opera Festival 1981» si articolerà su tre grandi produzioni dei tre generi rossiniani: serio, comico e semiserio. Le opere saranno «La Donna del Lago», «L'Italiana in Algeri» e «La Gazza ladra».

Così come è avvenuto per la prima edizione della rassegna tutte le opere verranno rappresentate nella edizione critica curata dalla Fondazione Rossini (e nel caso della «Donna del Lago» si tratterà della prima rappresentazione mondiale). Il cast degli interpreti, che si annunzia eccezionale, e le manifestazioni collaterali verranno resi noti successivamente nel corso di una apposita conferenza stampa a carattere nazionale.

«L'Amministrazione comunale di Pesaro, seguendo una linea già sperimentata di collegialità e di confronto, ha promosso la prima riunione presso l'assessorato alla cultura per esaminare l'impostazione della manifestazione che si svolgerà nel periodo da metà agosto a metà settembre. Alla riunione, presieduta dallo stesso sindaco di Pesaro compagno Tornati, erano presenti i consiglieri membri della Commissione consultiva (pubblica Istruzione, cultura e tempo libero) Maza, Cianfrini, Romagnoli, Bellafante e Grellini, e inoltre l'assessore alla cultura della Provincia Guido Fabbrì, l'avvocato Siepi in rappresentanza del consiglio di amministrazione della Fondazione «Rossini», il dottor Ghirlanda presidente del Conservatorio, il maestro Macarini Carmignani direttore del Conservatorio, il dottor Majorani presidente dell'Ente concerti, il dottor Della Fornace presidente del circolo «Amici della lirica».

L'esposizione del programma è stata svolta dal compagno Gianfranco Mariotti, assessore comunale alla cultura, per la équipe dei consulenti artistici del Festival era presente il maestro Alberto Zedda.

«I Rossini Opera Festival 1981» si articolerà su tre grandi produzioni dei tre generi rossiniani: serio, comico e semiserio. Le opere saranno «La Donna del Lago», «L'Italiana in Algeri» e «La Gazza ladra».

Così come è avvenuto per la prima edizione della rassegna tutte le opere verranno rappresentate nella edizione critica curata dalla Fondazione Rossini (e nel caso della «Donna del Lago» si tratterà della prima rappresentazione mondiale). Il cast degli interpreti, che si annunzia eccezionale, e le manifestazioni collaterali verranno resi noti successivamente nel corso di una apposita conferenza stampa a carattere nazionale.

«L'Amministrazione comunale di Pesaro, seguendo una linea già sperimentata di collegialità e di confronto, ha promosso la prima riunione presso l'assessorato alla cultura per esaminare l'impostazione della manifestazione che si svolgerà nel periodo da metà agosto a metà settembre. Alla riunione, presieduta dallo stesso sindaco di Pesaro compagno Tornati, erano presenti i consiglieri membri della Commissione consultiva (pubblica Istruzione, cultura e tempo libero) Maza, Cianfrini, Romagnoli, Bellafante e Grellini, e inoltre l'assessore alla cultura della Provincia Guido Fabbrì, l'avvocato Siepi in rappresentanza del consiglio di amministrazione della Fondazione «Rossini», il dottor Ghirlanda presidente del Conservatorio, il maestro Macarini Carmignani direttore del Conservatorio, il dottor Majorani presidente dell'Ente concerti, il dottor Della Fornace presidente del circolo «Amici della lirica».

L'esposizione del programma è stata svolta dal